

A colloquio con *Daniela Fumarola*

Data Stampa 2883

Data Stampa 2883

“Nuovo Patto Sociale per un futuro di vero sviluppo”

La segretaria generale ci racconta la sua Cisl.

Sindacato oltre il conflitto.

Corpo intermedio vivo, critico, pragmatico e autonomo

Sono stati mesi intensi, i primi alla guida della Cisl, per la segretaria generale Daniela Fumarola. Mesi nei quali la confederazione fondata da Giulio Pastore ha confermato il proprio originale modo di declinare il ruolo del sindacato. In questo colloquio abbiamo cercato di fare un punto sul cammino percorso e sui possibili obiettivi futuri.

Eletta all'unanimità lo scorso febbraio, lei ha assunto la guida della Cisl in una fase complessa per il Paese e per il lavoro. Qual è il bilancio di questi primi mesi e quali sono, oggi, le tre priorità che avete posto al centro della vostra azione sindacale?

Il bilancio è sicuramente positivo. Il nostro Congresso Confederale è stato uno straordinario momento di confronto e di proposta, con al centro i temi chiave della nostra azione sindacale: la partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese, la tutela dei redditi di lavoratori, pensionati e famiglie, l'unità e la coesione sociale del Paese, il ruolo autonomo, pragmatico e responsabile della Cisl. Stiamo rafforzando la nostra presenza nei luoghi di lavoro e nelle comunità, consolidando la rete territoriale dei servizi. Il sindacato deve stare in mezzo alle persone, ascoltare, capire e dare risposte concrete, non limitarsi a rivendicare e meno che mai rendere la rappresentanza del lavoro uno strumento antagonista. Il nostro dovere è negoziare sviluppo.

Le priorità sono rinnovare tutti i contratti pub-



blici e privati, far crescere salari e produttività attraverso la contrattazione, garantire a tutti un lavoro dignitoso, di qualità e sicuro, far evolvere in modo stabile e definitivo le relazioni industriali nel solco della partecipazione dei lavoratori alla vita e agli utili d'impresa. C'è da riformare il fisco per redistribuire il carico a sostegno delle fasce medio-popolari del lavoro e da pensione, e da rivedere le regole previdenziali, dando al sistema maggiore flessibilità, inclusione, sostenibilità sociale. Sul fronte sociale, da rilanciare sanità e lotta alla povertà, sostegno alla non autosufficienza, supporto alle famiglie. Tutto questo si costruisce con un patto sociale, fondato su dialogo e responsabilità reciproche tra istituzioni, sindacati e imprese, evitando populismi e derive demagogiche. "Insieme" resta la nostra parola d'ordine ed anche la nostra identità.

Sulla legge di bilancio 2026 avete espresso un giudizio “complessivamente positivo”, ma anche la necessità di attendere il testo definitivo per valutarne l'impatto reale. Quali sono,



secondo voi, gli aspetti più critici o miglioriabili della manovra e su quali punti intendete concentrare l'azione della CISL?

Abbiamo espresso un giudizio articolato apprezzando in particolare il pacchetto fiscale, il taglio delle aliquote Irpef per il ceto medio - che chiediamo di estendere fino a 60 mila euro - e gli sgravi sugli accordi di produttività negoziati nella contrattazione decentrata. Positivo anche l'inserimento della detassazione per il lavoro notturno e festivo, che chiediamo sia estesa al settore pubblico. E' un segnale incoraggiante lo sblocco delle assunzioni di medici e infermieri e l'aumento delle risorse per sanità, ZES, famiglia e inclusione femminile. Tuttavia, restano alcuni nodi importanti da sciogliere. Stiamo incontrando i gruppi parlamentari per proporre emendamenti mirati: serve il riferimento ai contratti comparativamente più rappresentativi per evitare che le agevolazioni finiscano ai contratti "pirata"; la soglia dei 28mila euro va alzata, perché penalizza intere categorie come commercio e metalmeccanici. È indispensabile inoltre intervenire su scuola, università e ricerca, garantendo nuove assunzioni e stabilizzazioni, oltre a risorse per il fondo perequativo degli enti locali e per il fondo sulla legge per la partecipazione, cardine della nostra proposta. Sul fronte pensioni chiediamo di congelare l'ade-

guamento automatico all'aspettativa di vita e rilanciare "Opzione Donna", in vista di una riforma complessiva da avviare dopo la manovra.

Avete più volte invocato un "nuovo Patto sociale" che metta al centro lavoro, produttività, partecipazione e redistribuzione. Come si può concretizzare questo patto e che ruolo dovrebbero avere le parti sociali nella definizione delle politiche economiche e industriali?

Per noi il Patto sociale è un vero metodo di "governo": lo strumento per affrontare questa fase complessa attraverso una rinnovata fase di concertazione e con il massimo della condivisione. Dopo anni difficili, serve costruire un progetto di Paese che unisca lavoro, crescita, innovazione, sostenibilità e coesione. Vogliamo superare la logica del conflitto permanente e promuovere dialogo e cooperazione: è questa la vera sfida della modernità. Nessun governo, anche il più stabile, può affrontarla da solo in una società complessa come quella in cui viviamo. Il contributo dei corpi sociali è indispensabile per garantire equità e partecipazione alle scelte. Il primo tassello di questo Patto deve essere proprio la manovra economica.

Sul caso ex Ilva avete ribadito che "nessun posto di lavoro deve essere perso". Come do-

vrebbero quindi agire le istituzioni? E in che modo il sindacato può contribuire a garantire insieme occupazione, sicurezza ambientale e innovazione, senza contrapporre lavoro e sostenibilità?

L'Ilva non può essere abbandonata al proprio destino. Risanamento ambientale e riconversione industriale devono procedere insieme. Lo Stato deve garantire investimenti certi, innovazione tecnologica e sicurezza per lavoratori e cittadini. Il sindacato può contribuire con contratti e accordi che integrino occupazione, tutela ambientale e sviluppo sostenibile. Lavoro e sostenibilità non sono opposti: camminando insieme, diventano la forza di un nuovo modello industriale.

In più occasioni avete parlato della necessità di evitare un ritorno alla "ideologica e antistorica ricerca del conflitto sociale permanente". Come può oggi la CISL restare un corpo intermedio dinamico, capace di rappresentare e mobilitare i lavoratori, senza rinunciare però al proprio ruolo critico e di proposta?

Il conflitto è parte della nostra storia, ma non può essere l'unico linguaggio del sindacato. La CISL vuole restare un corpo intermedio vivo, critico e autonomo dalla politica, capace di rappresentare, negoziare e, quando necessario, mobilitarsi. Ma il nostro obiettivo resta ottenere risultati concreti, diffondere la cultura della partecipazione e della libera ed autonoma contrattazione che per noi rappresentano un valore identitario. Rifiutiamo l'ideologia del conflitto perenne: il dialogo, quando è serio, non è rinuncia ma il modo più efficace per cambiare le cose in modo duraturo e condiviso.

I giovani rappresentano una fascia spesso distante dal mondo sindacale. Quali strumenti e linguaggi state mettendo in campo per rendere la CISL più attrattiva e vicina alle nuove generazioni, soprattutto nei lavori digitali e frammentati?

Avvicinare i giovani è una delle sfide più grandi. Non basta parlare di loro: bisogna parlare con loro, nei luoghi reali e digitali in cui vivono e lavorano. Stiamo lavorando per rendere la CISL più accessibile, più "ibrida": più corsi di formazione per giovani sindacalisti, tutele per chi lavora sulle piattaforme, spazi di partecipazione diretta. Vogliamo che le nuove generazioni trovino nel sindacato non solo protezione, ma anche orientamento, competenze e protagonismo. Per questo proponiamo anche uno Statuto della persona che tuteli il lavoratore, garantendogli il diritto ad una giusta formazione e riqualificazione per tutto l'arco della vita lavorativa.

La parità di genere e la valorizzazione del lavoro femminile restano obiettivi centrali ma ancora incompiuti. Quali azioni concrete pensate siano oggi indispensabili per garantire una reale uguaglianza di opportunità dentro e fuori i luoghi di lavoro?

La parità di genere è una questione di democrazia ma anche lo strumento per una crescita equa e stabile del Paese. La strada è ancora lunga, ma passa attraverso azioni concrete: bisogna favorire maggiori opportunità di lavoro di qualità stabile e ben retribuito per le donne. Dobbiamo puntare su una contrattazione aziendale e territoriale più diffusa per costruire politiche di conciliazione reali, più servizi sociali a favore delle madri, più formazione mirata e trasparenza retributiva. Nelle imprese e nella società dobbiamo valorizzare le competenze femminili e abbattere definitivamente i muri che ancora limitano la presenza delle donne nei ruoli di responsabilità. La CISL continuerà a battersi su questo terreno, dentro e fuori i luoghi di lavoro.

Il Mezzogiorno continua a scontare ritardi in occupazione, salari e infrastrutture. Come costruire una visione di sviluppo equo e



sostenibile per il Sud? Quale giudizio date della grande opportunità del PNRR e di come si stanno utilizzando i fondi europei?

Data Stampa 2883
Il Sud non può più essere una questione irrisolta. In questi ultimi anni si sono fatti passi avanti importanti sul piano della crescita, ma restano ancora evidenti i divari in termini di occupazione, soprattutto di giovani e donne, nelle infrastrutture materiali e digitali, nella sanità e nei servizi sociali. Non possiamo ignorare neppure la perdurante presenza del ricatto malavitoso in molte aree del Mezzogiorno. La ZES unica sta dando risultati importanti e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha messo a disposizione risorse significative. Il punto è non sprecare i fondi, completare nei tempi prefissati le opere pubbliche, creare occupazione stabile e garantire trasparenza nella gestione. Serve poi una strategia contro lo spopolamento, per mantenere i servizi pubblici e offrire ai giovani opportunità di lavoro strutturate, di qualità e con salari dignitosi. Lo sviluppo del Sud è condizione necessaria per la crescita di tutto il Paese.

La transizione digitale e l'intelligenza artificiale stanno trasformando profondamente il lavoro. Quale posizione intende assumere la CISL, anche alla luce del grande patrimonio rappresentato dalla Dottrina sociale, per assicurare che innovazione significhi anche tutela, formazione e qualità dell'occupazione?

L'innovazione deve essere al servizio della persona. Non possiamo subire i cambiamenti tecnologici: dobbiamo governarli. L'intelligenza artificiale, se guidata da valori e regole giuste, può migliorare la qualità del lavoro e della vita. Per questo servono formazione continua, diritti digitali e partecipazione dei lavoratori ai processi di innovazione. La tecnologia non deve sostituire il lavoro umano, ma renderlo più sicuro, qualificato e dignitoso.

In un suo recente editoriale sulla Maratona per la Pace ha richiamato l'urgenza di "costruire insieme il futuro della convivenza". In un contesto segnato da conflitti e tensioni globali, quale contributo può dare oggi un sindacato come la CISL alla promozione della pace, del dialogo e della solidarietà, anche all'interno del mondo del lavoro?

In tempi di conflitti e tensioni globali, anche il sindacato deve farsi costruttore di pace. La pace non è solo assenza di guerra: è rispetto, giustizia e solidarietà concreta. Questo è stato il significato della nostra iniziativa aperta e unitaria, senza finalità politiche, per dire no alle guerre e sì al dialogo. La pace non è un'utopia ma una responsabilità sociale e politica che riguarda tutti. Negli ultimi anni la CISL ha sostenuto con convinzione le popolazioni colpite dai conflitti: dagli aiuti concreti al popolo ucraino, vittima dell'invasione russa, alla richiesta di un cessate il fuoco immediato in Medio Oriente. In più occasioni, abbiamo ribadito la formula "Due popoli, due Stati" come unica prospettiva di giustizia e sicurezza per israeliani e palestinesi. Abbiamo avviato la campagna di sottoscrizione Sos Gaza e consegnato alla Croce Rossa Italiana oltre 550mila euro raccolti tra lavoratori, famiglie e strutture confederali: fondi destinati a sostenere interventi umanitari per la popolazione civile. Un gesto concreto di solidarietà che traduce in azione il principio di responsabilità sociale che da sempre ispira il nostro sindacato.

A cura
di **ToIn Potenza**

**"In tempi di conflitti
e tensioni globali, anche
il sindacato deve farsi
costruttore di pace.
La pace non è solo assenza
di guerra: è rispetto,
giustizia e solidarietà
concreta**

